TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0746

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache

S. Daniele ×

Cargna ×

Dignano ×

Cremona ×

Pordenone ×

Cividale ×

Oderzo

N. 737.

755

746

Sunto

dello storico riguardante

La Villa di Dignano

Notizie

(Cat.ª II.ª lett.ª d.)

Petrei Prete Valentino pano-
co di Dignano = Cronaca di avvenimenti occor-
si nel Friuli, e da esso raccolti; Comincia dall'an-
... ed in modo assai
... enti.
... un esemplare esi-
... nano.

1509. Mortuo Plebano Francisco de Spi-
limbergo a Vicario Abatis commenda-
tarii moracensis suffectus est Baptista.
1524. Mortuo Joanne Marcerio de S. Salva-
tore suffectus est more solito per annuli
et bireti impositionem

(Cat.ª IV.ª l.ª d.)

... lie e Curati soggetti
... toglio volante del fu Par.

(Cat.ª IV.ª lett.ª d.)

... o Zuliani, e contenente
... in 8.º di pag. 5.

(Cat.ª IV.ª lett.ª h.)

... gnano raccolta dal
Pievano Petrei dalle scritture de ... ese, e continuata fi-
no al 1800: in 8.º di pag. 4. circa.

Cattapan

Notizie

(Cat.a II.a lett.a d.) Petrei Prete Valentino parroco di Dignano = Cronaca di avvenimenti occorsi nel Friuli e da esso raccolti; Comincia dall'anno 45. dopo G. C. e va fino al 1752, ed in modo assai succinto narra i principali avvenimenti.
MS. in 8.° di pag. 12. circa e copiato da un esemplare esistente nella casa Parrochiale di Dignano.

(Cat.a IV.a l.a d.) Altro MS. di Notizie sulle Parrochie e Curati soggetti all'Abbazia di Moggio: tratto da un foglio volante del fu Parroco Zuliani di Dignano: in 8.° di pag. 2.

(Cat.a IV.a lett.a d.) Altro MS. tratto dall'autografo di S.o Pievano Zuliani, e contenente informazioni sulle Pieve di Ignano: in 8.° di pag. 5.

(Cat.a IV.a lett.a h.) MS. contente la serie de' Pievani d'Ignano raccolta dal Pievano Petrei dalle Scritture delle Chiese, e continuata fino al 1800: in 8.° di pag. 4. circa.

Cattapan

Notizie
del antico luogo detto Ingam

Il luogo antico detto Ingam, che era situato nel basso del tagliamento con suoi beni e terre arrattive in latino dicevasi jngam, ed in volgare or dicevasi Dignano, or Ignanio, e chiamavasi luogo, perchè era popolato assai, ed aveva la sua Chiesa di S. Maria, matrice di molte altre chiese. Quel luogo restò affatto distrutto colle sue attinenze dall' inondazione del tagliamento seguita l'anno 1327, come si mostrerà a suo luogo. Questo antico Ingam esisteva molto avanti l'instituzione dell' Abbazia, come chiaramente si vedrà, e dopo tal innondazione i poveri inondati rimasti dell' antico Ingam costretti furono rifugiarsi sull' alto delle rive del tagliamento, impervie alla corente delle aque nei casali sparsi quà e là sopra dette rive e col tempo rifabricarono non solamente un nuovo Dignano, quale non chiamasi luogo, ma villa di Dignano, ma ancora fabbricarono altre due Villette vicine; cioè Vidalis, e Bonzico, che fano un solo popolo nello spirituale, quali Vilette neppure son nominate nel testamento del Co. Eccelino; perchè quando fu instituita l'Abbazia di moggio, non erano come il tutto si raccoglie dalle antiche legali memorie che si legono nella seguente cronologica descrizione del luogo Ingam

Descrizione cronologica
del luogo antichissimo, che era Ingam, situato nel basso del tagliamento

nell' anno 870 Era Pievano della pieve d' Ingam P. Vitale Petrello, di udine com' è notato p. 1 del libretto Cattapan

nell'anno 875

Era Pievano della detta Pieve d'Ingam D. Ugelmo del q.m Caspar, s'ipote del predetto Previtole, ed in questo tempo, cioè, li 5 di Giugno del segnato anno 875.

Il Nob. Sig.r Giovanni, Conte di Moggio, ed altri luoghi, e proprietario di più beni trai confini della Pieve di Cgnano, tra le selve inferiori, e piane, di quà del Tagliamento (si notino quelle parole tra le selve inferiori e piane, dunque nel basso del Tagliamento) fece una pia donazione alla Chiesa di S. Maria, Matrice della Pieve di Cgnano, dandoli un maso, situato vicino al Tagliamento, alla parte destra d'essa chiesa, come appare dal libretto intitolato Cattopan pag. 3 n.o 1. come pure si legge nel registro coperto di Bergamena pag. 617 n.o 310

nell'anno 974

In cui viveva ed era Pievano d'Ingam, un tale D. Silvestro, come in pag. 1 leggesi nel sud.to libro Cattopan, si comprova esser stato il luogo di Cgnan, e sue terre arrattive, e boschi, e Chiesa col suo Cemeterio nel basso delle rive del Tagliamento, da una nota di un certo Varato fu di Santorio, il quale volle esser sepelito nel Cemeterio della Chiesa di S. Maria, Matrice d'Cgnano, alla quale lasciò un bosco, di cinque campi nella selva di Cgnanio, di là della chiesa verso levante, come appare nel citato libretto Cattopan pag. 4 n.o 2. ed ancor nel sopranotato registro a pag. 620 n.o 311

Dunque il luogo di Cgnano, con sua chiesa Matrice, Cemeterio, e Pievano, e beni, e terre, e boschi erano nel basso delle rive del Tagliamento, ed in que' tempi sull'alto delle rive non vi era

na

ne luogo, ne villa, ne Chiesa, ne terre colte, se non pochissime, e neppure per anco era instituita l'Abbazia di Moggio

Descrizione cronologica

del tempo in cui fu instituita l'Abbazia di Moggio sopra il luogo detto Ingam e suoi beni annessi, che erano situati nel basso del Tagliamento, colla sua durazione in detto basso

nell'anno 1072

Fu solamente instituita l'Abbacia di Moggio dal Nob. Sig.r Caccollino, sive Caccellone, conte Pallatino, come ricavasi dalla nota del cittato libretto Cattapan, pag. 5 N.ro 3, e dal Registro coperto di Bergamena cit.o pag. 273 N.ro 77, nel quale Registro si legge che il sopradt.o Conte Caccellino, proprietario di molti beni nella Patria del Friuli nel sopradt.o anno 1072 fece il suo testamento, nel quale instituì commissario il Reved.mo Patriarcha di Aquileja Federico suo parente, lasciando l'incombenza a questo di dover far demolire il Castello di Moggio, tutto di sua ragione, e dalle ruine di quello far erigere un Monastero nel quale avessero a risedere Monaci Benedettini dell'abito però, ed a lor sostenimento assegnando e lasciando tutti i suoi beni allodiali, posti nel Friuli constituendo suo erede d.o Monastero di quanto esso testatore disposto aveva con detto suo testamento. Tra gl'altri beni da detto Testatore disposti a benefizio del detto Monastero, si legge ancora il luogo, qui dicitur Ingam sicut ipse possiderat

omni

omni jure, omnique possessione et habitu huic loco (idest Monastero) semper fixum et immobile stabilivit si avvertisca, che qual luogo, qui dicitur Ingam lasciato dal detto Testatore, come si disse, l'anno 1072 durò e si conservò sino all'anno 1327, e detto luogo era situato in una bassa valle, che a ponente era irrigato dal Tagliamento, allora piccolo fiumicello, che scorea ristretto e placido nel suo letto, e questa bassa valle estendevasi per due miglia e più verso levante ed in lunghezza verso mezzodì e tramontana per miglie tre e più, ed aveva detta bassa vale verso levante certe piccole alture sotto le alte rive, sopra le quali per l'innondazione del basso di detta vale, come si dirà, fu trasportato e rifabricato il luogo nominato, qui dicitur Ingam, or detto Dignano, come in presente si vede

lunghezza e larghezza del territorio di Ingam

In detta bassa vale situata fra le alte rive del Tagliamento, dove era l'antico luogo d'Ingam, ora è tutta giara, arena, sassi, dove prima erano sedimi con fabbriche ed orti, e campagna, con prati, e boschi che formavano il luogo d'Ingam, che nomina il testatore Eccelino, con queste parole, qui dicitur Ingam, delli quali beni situati nel basso del Tagliamento lascio detto testatore erede il nuovo sopracenato Monastero per l'instituzione dell'Abbazia fatta l'anno 1072. ivi in detta bassa valle come si ha veduto, era la chiesa di S. Maria, col titolo di Pieve matrice di molte altre chiese soggette e di detta chiesa Matrice il Gius patronato era presso detto Conte Testatore, che passò poi in virtù del di lui Testamento nel d.o Monastero dei Benedettini, dimoranti in Moggio, e si noti, che, mancato

adiacenze d'Ingam

titoli della chiesa d'Ingam

a vivi

a vivi il sopradetto Federico, fu Patriarca d'Aquilea prima di poter eseguire quanto con tal testamento li era stato ingionto, il di lui successore nel Patriarcato, vide supra, Uldarico, pure Patriarca d'Aquileja fedelmente eseguì il detto testamento, onde essendo fondato da questo Uldarico Patriarca nel castello di Moggio l'ordinato Monastero con la presidenza di un Abbate Benedettino, non solamente lo dotto di quanto il sopradetto Testatore aveva disposto a benefizio del detto Monastero, ma ancor costituì molto del suo proprio, e fece che detto Monastero restasse più magnificamente proveduto.

Non solamente sono molti i beni che questo Patriarca Uldarico diede al detto Monastero nuovamente fondato, ma li concesse ancora le decime di diverse Ville, come si legge, decimas quoque de Fornich, et quibusdam aliis Villis, che erano situate nelle montagne, così esso si esprime, ed a questi suoi donativi, per maggior decoro di detto Monastero questo Patriarca unì 3. Pievi, tres etiam Plebes suis predictis rebus coniunxit, unam, videlicet de Cavasch et altera de Ingam, cum jure Plebis et placiti Cristianitatis, tertiam de Porto absque jure placiti e così fondato e dotato il Monasterio dei Benedettini di Moggio risquoteva molti censi appoggiati sopra molti beni di esso Monastero lasciati ed esigeva anco decime in virtù dei doni fattagli dal sopradetto Patriarca Uldarico

Passaggio del jus patronato d'Ingam nei Benedettini

Tra i luoghi che pagavano censi e decime era il sopradetto luogo, qui dicitur Ingam, situato nel basso del Tagliamento all'Abate del Monastero di Moggio, quale ereditato aveva il jus Padronato dal Testatore Eccelino, ed il detto Abbate provedeva di Rettore, o sia Pievano l'antica Chiesa Matrice di S. Maria d'Ingam, e lo manteneva

La chiesa d'Ingam era proveduta dall'Abate di Moggio di un Rettore

di ciò

il Rettore d'Ingam era mantenuto dall'Abbate di Moggio

manteneva di ciò che li occoreva per il suo mantenimento

Proseguì il detto Abbaziale Monastero e nell'esazione di tutti i censi, e decime, e nel possesso dei diritti ad esso lasciati dal detto Testatore sopra detto luogo d'Ingam sino all'innondazione, e tottal distruzione dello stesso luogo, e sue pertinenze, situate nel basso del Tagliamento seguita l'anno 1327, e dopo l'innondazione non potè più esigere ne censi, ne decime ne quartesi, perchè involtate erano le terre colte d'Ingnano con le abitazioni da Tagliamento; con tutto ciò i Benedettini ed il loro Abbate perseverarono ancor molto tempo nel loro Monastero di Moggio, perchè avevano altri proventi abbondanti, e fra le montagne e nelle pianure, per mantenersi senza i censi e decime dell'antico e distrutto Ingam

l'anno 1327 seguì la seconda irrazione d'Ingam

nel 1442 i benedettini emigrarono da Moggio

Esi avvertisca che i Benedettini col loro Abate nell'anno 1442 abbandonarono il loro Monastero di Moggio, e partiti che furono passò in Comenda il detto Monastero, non solamente con tutti i beni ma ancora con tutti i diritti che aspettavano all'Abbate Benedettino, e li Comendatarj, pro tempore, in quelli beni e diritti subentrano, a riserva del jus Padronato di elleger il Pievano di Dignano, nel qual jus subentrò dopo la partenza dei Benedettini il Popolo dell'antico Ingam rifugiato e stabilito sull'alto delle rive del Tagliamento dopo l'ultima sopradetta innondazione accaduta nel sopradetto anno 1327, ed essendo distrutto il lor antico Ingam con l'antica chiesa di S. Maria Matrice di molte altre chiese diventò Matrice la Chiesa di S. Pietro, Fabbricata molti secoli prima della detta innondazione dal Popolo dell'antico Ingam sull'alto delle rive del Tagliamento

indi quel monastero passò in comenda

ed avvenne che il jus d'elleger il Parroco passò nel popolo di Dignano

della chiesa di S. Pietro

Della Chiesa di S. Pietro
situata sull' alto delle rive del Tagliamento spettante al Popolo dell' antico Ingam che abitava nelle pianure del basso del Tagliamento

nell' anno 1104

Prima dell' anno 1118 fu fabbricata la chiesa di S. Pietro

Prima che i Benedettini entrassero nel lor nuovo Monasterio erretto per essi dal sopradetto Patriarca d' Aquileo, Uldarico, il che fu l' anno 1118, già il Popolo dell' antico Ingam aveva fabbricata sull' alto delle rive del Tagliamento la Chiesa di S. Pietro, perchè la chiesa antica di S. Maria d' Ingam era situata nel basso del Tagliamento vicina alla corrente dell' aqua, verso ponente; qual aqua di tanto in tanto, per l' escrescenza delle brentane, minacciava la sud.ta chiesa, ed era in pericolo di essere allagata dalle aque, gl' abitanti della bassa vale d' Ingam stabilirono di fabbricare, con lor comodo, sull' alto dette del Tagliamento, verso levante, una nuova chiesa, la quale terminata la fecero consacrare li 29 Giugno dell' anno 1104 dal Vescovo di Concordia, suffraganeo del Patriarca d' Aquileja, e la intitolarono la chiesa di S. Pietro della Pieve di Egnano come sta scritto nel libretto Cattapan pag. 5 tt.o 4. e questa chiesa era di riserva.

li 29 Giug.o 1104 fu consecrata la chiesa

Frattanto per una lunga serie d' anni gl' abitanti dell' antico Ingam dimoravano nelle loro case, e lavoravano le loro possessioni e terre situate nel basso del Tagliamento, sopra le quali terre, pagavano censi, quartesi all' Abbate di Moggio, e sopra le alte rive del Tagliamento, abbenchè fosse la detta chiesa di S. Pietro, non erano terre colte, se non pochissime, con qualche casa sparsa, dove si nutrivano Mandre d' animali, e vi era qualche pezza di terra colta, lo mostrino con documenti antici, e legali, che niuno si opporà

sull' alto erano selve boschi terre incolte, e si nutrivano madre di Animali e vi era qualche tugurio

Che poi sia vero che sull' alto delle rive del Tagliamento, verso levante, non fossero terre colte

ne

ne arrottive, sì non poche, che potessero pagare tanti censi, e decime, e quartesi, come vogliono, che paghino di presente gl' Abitanti del nuovo Dignano si ricava nell. anno 1270 dalla seguente memoria

si trova registrato, che sull' alto delle rive del Tagliamento, verso levante, ov' era, e esiste in prezente la Chiesa sopranominata di S. Pietro, non erano abitanti, ne formato luogo, o villa di Dignano, ma erano terre incolte, e selvaggie, e boschi, e prati, e pascoli, e pustote, e sta scritto che appena si lavorava la settima parte delle terre situate sull alto delle dette rive, e se era qualche pezzo di terra colta era verso levante, intorno la villetta di Coz, ov' erano pochi abitanti, cioè, anime di communione solamente n.o 87, laqual villetta, per un incendio restò distrutta, ed incenerita, ne più si rifabricò, e di presente vedesi la sola Chiesetta antica, cadente di S. martino di Coz, distante dalla sopradetta Chiesa di S. Pietro, circa un Miglio, com' è notato nel libretto Cattapan pag. 279

In Coz erano anime di communione n.o 87

E si noti che in quei tempi gl' abitanti dell' antico Ingam ancora dimoravano nella bassa valle, e pianure del Tagliamento, ed ivi lavoravano le terre seconde e possessioni spettanti all' Abbazia di Moggio, sopra le quali pagavano censi, decime, e quartesi ad essa Abbazia e durò così sino all' ultima innondazione dell' Antico Ingam situato nel basso del Tagliamento

Della prima Innondazione

del luogo detto Ingam e sue terre, e possessioni annesse, situate nel basso del Tagliamento

nell. anno 1276

Accadette, il fiumicello del Tagliamento, che scoreva a ponente di detta Bassa valle, ov' era la chiesa di S. maria e luogo d' Ingam con i suoi beni è terre colte annesse contribuenti alla detta Abbazia

La prima volta uscì dal suo picciol letto per un' innondazione

innondazione così grande e straordinaria nel Friuli che crebbero i fiumi, e Torrenti fuor di misura e corsero le aque per tutto, a tal segno che tenuissimo fu il raccolto, e seguì una grave carestia, ed allora restò dirocato, e distrutto in gran parte il luogo d'Ingam, che era situato nel detto basso, perchè l'aqua del Tagliamento, non solamente levò case, orti, cortivi, e campi, e boschi esistenti nella pianura d'Ingam verso ponente, con gravissimo danno degli abitanti, restando soffocati dalle aque uomini ed animali senza poter riparar a tanto male, perchè venne all'improviso di notte, ma ancora diverse case, cortivi, ed orti furono inondati dalle aque, verso levante, situati nell'alto, cioè nelle alture che erano sotto le alte rive impervie ad ogni innondazione, essendosi allargato il tagliamento fuor di misura ancor dalla parte di levante, come si legge, nel libretto cattapano pag. 11, N.o 17.

Patito un tal infortunio pareva che quegli abitanti d'Ingam dovessero abbandonar il sito della lor dimora infestato da sì furiosa innondazione del Tagliamento ed altrove rifuggiarsi, già avevano l'importunità d'ascender le alte rive, situate al levante dove già avevano nell'anno 1102 fabbricata la sopracenata Chiesa di S. Pietro, giacchè dette rive erano impervie a qualunque assalto delle aque del Tagliamento, che di picciol fiume era degenerato in rapace Torrente, ma subito non risolsero ritirarsi sopra quelle alte rive, perchè selvaggie, incolte, e molto sterili, e non così feconde come la pianura bassa del loro antico Ingam, che abitavano, onde risolsero ivi riparare nel basso, alla meglio le patite rovine, e stabilirono fermarsi nel med.mo sito del basso del Tagliamento allettati dalla fecondità delle terre rimaste dopo questa prima innondazione, nè si sapevano distaccare dalla loro anticha, utile, e deliziosa situazione, sperando di non esser più disturbati da tali furiose inondazioni; e di fatti, riparate queste prime rovine, quando questi abitanti dell'antico Ingam

si

si credevano sicuri nelle lor basse pianure avendo passato in pace il corso di anni 50 - cioè dall. anno 1276 sino all. anno 1327

Della seconda inondazione

Più volte nominata, e total distruzione dell antico Sngam, e sue pertinenze situate nel basso del Tagliamento, che aspettavano all Abbazia suprega di Moggio

nell' anno 1327

Ecco gl' abitanti dell antico Sngam di bel nuovo assaliti la seconda volta dall' altra strepitosa inondazione dalle sui acque divocate le cose, sebben situate sulle piccole alture del basso dal Tagliamento, ed inondati Molini, e campi, e sradicati i boschi nel detto basso del Tagliamento porta in disperazione gl' abitanti dell antico Sngam, cosicchè perdettero ogni speranza di più abitare, e riparare le ruine fatte dalle acque, in detto basso inondato e desolato, onde gl' abitanti nel detto basso Sngam furono costretti ascender le alteriue del Tagliamento, situate verso levante, e rifuggiarsi chi di quà, chi di là nelle cose sparse sopra le alteriue, sopra le quali col tempo andarono popolandosi, e vi fabricarono un nuovo Sngnano, con altre due Villette vicine, quali non erano avanti della detta inondazione, e perciò neppure sono nominate nel testamento Eccelino. Rifuggiati dunque, come si disse sopra le dette alteriues trasportarono ciò che impossibile sul detto alto, ed in distanza di un miglio dalla sopradetta Chiesa di S. Pietro da lor per riserva fabricata l' anno 1000 impiantarono verso mezzodì i poveri afflitti inondati di Sngam, Le loro abitazioni, e con gran fatica e stenti cominciarono ad estirpare e lavorare la silvestre, ed incolta terra, che era sopra detto riva verso Levante a mezzodì per cavare mantenimento alla Lor vita, onde abandonato il basso di Sngam distrutto dalle acque del Tagliamento restò come

fanno 1000 fu fabbricata la Chiesa di S. Pietro

come in presente vedesi il detto basso un luogo deserto ad un orrido spettacolo ai passeggieri, piena di sassi, e terreno innutile, ove prima erano beni, sopra i quali gl' abitanti dell' antico Ingam pagavano censi, decime e quartesi alla sudetta abbazia di Moggio, stati consegnati nell' instituzione e testamento Eccelino, e piu non sono detti beni (ommissis)

Si ommette la digressione sull' esazione dei censi, decime e quartesi

Perchè sull' alto ove erano rifuggiati i poveri innondati di Ingam non erano per anco terre colte se non pochissime, onde non potevano avere tanti confini che ora formano senza fondamenti antichi, e se li hanno li producano almeno dopo l' inondazione 1327, che poi non potessero aver confini per 70 - più anni scorsi dopo la detta inondazione 1327, si mostra esser stato poco popolato il nuovo Dignano, nel mezzo del quale non era veruna chiesa sin dall' anno 1401, nel quale cominciarono fabbricare una nuova picola chiesetta intitolata di san Sebastiano, perchè come nel libretto cattapan pag. 21 ff.ro 37, e per conseguenza non erano abitanti che potessero lavorare tante terre, ne gl' Esatori esigere tanti censi, Decime quartesi, com' è manifesto dalla seguente numerica delle anime di comunione

1401 fondazione della chiesa di S. Sebast.o sulla piazzetta della chiesa presente, che poi fu demolita, ov' era una sola picola campana, e fu fabbricata nel sito ove esiste la chiesa presente che ora forma la novata di mezzo di quest' ultima terza Chiesa

Del numero delle Anime di Comunione

che erano dopo l' inondazione 1327 sino all' anno 1448, sull' alto delle rive del nuovo Dignano

Nella Villa del nuovo Dignano rifabbricato sull' alto delle rive del Tagliamento, con le altre due Villette annesse erano anime di comunione come segue

Nella Villa di Dignano - - -	ff.ro 194
Nella villetta di Vidulis - - -	" 101
Nella Villetta Bonzico - - - -	" 69
Onde in tutte tre la sopradette Ville erano solamente anime di comunione - -	ff.ro 364

come legesi nel libretto cattapan pag. 26 ff.ro 32 - 17 - Marzo 1448 (ommissis)

Fu omessa la digressione intorno all' esazione delle Decime e quartesi

Avendo per ordine publico fatta la numerica delle Anime l' attual Pievano di Dignano ritrovò Anime di comunione come segue

Nella Villa di Dignano - - - -	ff.ro 457
Nella villetta di Vidulis - - - -	" 200
Nella villetta di Bonzico - - - -	" 148

onde

onde in tutte -3- le dette Ville, Dignano, Vidulij, e Bonzico sono in presente anime di comunione N.ro 805 sicchè dall'anno 1448 sino all'anno 1780 sono accresciute Anime di comunione - - - - - N.o 441

Nell'anno 1448 erano solamente in tutte 3, le dette Ville N.ro 364, come si ha notato di sopra

Se poi s'aggiungono ancora i piccoli ragazzi alle anime di comunione nella sola Villa di Dignano sono in presente anime N.o 643

Nella villetta di Vidulij - - - - - " 290

Nella villetta di Bonzico - - - " 214

Suniva totale delle anime delle -3- dette sono - - - - - - - - - - - N.ro 1147

Se dunque è accresciuta più del doppio la popolazione, è accresciuto ancora il peso al Pievano, e ad esso dovevano e devono aspettattare il quartese dei frutti delle terre di tempo in tempo spezzate e lavorate, essendo ben novati (omissis)

omessa la digressione riguardo al diritto ecclesiastico e del Pievano

Epilogo
di notizie diverse

Si raccoglie da fondate relazioni deddotte dai diversi registri della nostra Parrocchiale, che, cioè il Monastero dei Benedettini, di Moggio avesse mantenuto i Pievani d'Ingam, e che talvolta intervenisse essi medi. a reggere ed offiziare la detta chiesa

Difatti è avvenuto nell'anno 1261, che Rubino Benedettino fosse stato rettore di quella Pieve e che nell'anno 1322 fosse intervenuto Maurio Benedettino

Ma è avvenuto nell'anno 1442 che quei Frati emigrarono dal Loro Monasterio di Moggio, ed in quell'anno stesso quel Monasterio, e quell'Abbazia si trasformò in Comenda

A quell'Abbazia, a quella Comenda erano sottoposte anche le Ville di Flaibano, Nogareto, e Barazetto, non v'ha dubbio

Come poi quelle Ville fossero state aggregate alla Matrice di Dignano lo si dedduce dalla seguente illazione

siccome all'epoca dell'emigrazione dei Benedettini restò investito il Popolo di Dignano del jus padronato riguardo all'ellezione del proprio Parroco, fossero eziandio in quelle vicende state assogettate quelle Ville a questa Parrocchia in aggiunta al riferito jus padronato, le quali poi sino all'anno 1600 circa riconobbero per loro Matrice la chiesa Parrocchiale di Dignano

Si rapresenta che Pre Valentino Petrei, ch'era Pievano in Dignano nell'anno 1720; erudito, e famoso antiquario raccolse le scritture antiche, ed indi le registò nei cittati cattapani le memorie relative alla storia delle vicende corse riguardo all'antico ed al nuovo Dignano, e di quindi per dare un appoggio veridico alla mattamorfesi di Dignano fece legalizzare dal publico Rapresentante di Udine tutte quelle memorie che si enunziano registrate in quei cattapani

Notizie

che s' appoggiano a tradizioni diverse

Core voce, e fu sempre detto che, cioè, presso la Chiesa in vicinanza all' abitato di Dignano, che incontrasi fra la campagna apperta vi esistesse un palazzo che lo si attribuiva ad un Re chiamato Pallatino

Per altra questa voce non trovasi priva di fondamento in ogni sua parte: si rifiuta la credenza al detto, che, cioè, ivi esistesse la corte di un Re, Ma però si ritiene presso a questa Chiesa fosse propriamente il Palazzo del Conte Cecelino, che portava il sopranome di Pallattino, come sta registrato nei citati Cattapani, e se presso il voge prevalse di Re lo starà stato forse perchè questo Conte e Pallattino esercitava nella sua qualità di gran feudatario sopra questa popolazione un potere supremo e quasi da Re, e dal terrore di questa autorità lo hanno forse ritenuto, che questi fosse propriamente un Re

che veramente all' intorno di questa chiesa avessero esistito case, ed abitazioni distinte lo dimostrano le congerie dei sassi aderenti a questa chiesa, i motoni infranti, alcune inscrizioni rinvenute in pietre cotte, i pezzi di terazzi fini che vennero disoterati nei campi che circondano questa Chiesa

Tutto ciò appoggia in qualche maniera le opinioni addotte

Core voce ancora, che in qualche distanza dalla chiesa di Coz avessero esistito dei casali, però disgiunti dalla villetta di Coz.

Neppur questa tradizione si trova priva di fondamento, dapoichè avvi anche in presente un perimetro di campagna in vicinanza di coz verso ponente che conserva il nome propriamente di Casali, che forse avranno fatto parte dell' antico Jugum ove si terranno forse nutrite delle mandre fra quei

porcili

pascoli, fra quelle selve, e quei boschi, dei quali si fa cenno nella storia di Dignano, e dell'antico Jugum

Le congerie dei sassi misti con motoni infranti rappresentano alla mente l'esistenza dei casoli di cui se ne parla

Anche nell'altro circondario, che tutt'ora chiamasi Villotta a mezzo viaggio fra Dignano, e Coz si vitiene che vi fossero stati degli abitanti

Difatti fu veduta, tra i registri parrocchiali, una numerica di 70 anime esistenti dicesi in Villotta

Non è in verun modo rifiutabile l'opinione dell'esistenza di quelle abitazioni, mentre ne fanno fede i libri parrocchiali che riferiscono il numero di settanta abitanti

I diversi ammassi sassosi che quivi d'intorno s'incontrano richiamano alla mente da se soli l'esistenza di abitazioni che non hanno lasciato [illegible] menoma traccia della loro esistenza

Finalmente la stessa etimologia della denominazione stessa dà qualche significato alla tradizione esposta, mentre la denominazione Villotta, che è un diminutivo della voce Villa fra mezzo la voce villetta, che va ad essere l'infimo diminutivo di Villa

Similmente nel circondario, che tutt'ora chiamasi maserie, sulla linea che si diparte dalla Chiesa di San Pietro, dirigendosi verso levante, si vitiene che dovessero esistere delle abitazioni

Tale presunzione si presenta alla mente osservando la diversa congerie dei sassi, e qui alcuni frammenti di pietre cotte che gli agricoltori dissotterano nella campagna aderente a quegli ammassamenti di sassi

Resulta manifesto che quelle abitazioni fossero stati eretti per l'uso pastorezio e pel ricovero delle mandre che all'intorno si nutrivano fra le selve e le boscaglie appartenenti all'antico Jugum

Resulta pure manifesto che quei Jugarij, quelle mandre, e quei pastori formassero parte delle richezze del nostro antico Jugum: Imperocchè si trova nell'istoriato, appoggiato a memorie legali

che

che vi esistevano sul'alto delle rive di Dignano pascoli, pastori, e mandre, e che si travagliava la settima parte di quei fondi

Sorge per conseguenza Legitima, che sia tale opinione bene fondata e che giustamente epilogando, non si potta giustamente rifiutare l'opinione, che in capoli presso Coz, in villotta, ed in maçerie, abitazioni, abitanti e mandre che forse tutti si sarano concentrati con Dignano nell'anno 1321. epoca fatale agli infelici abitatori dell'antico Jngam rovesciato fin dale fondamenta per mezzo dell'ultima irrazione che venne apporta dale aque violenti del Tagliamento

Molte altre diverse notizie si potrebbaro per anco addure studiando quei cattapani, che si trovano citati a fondamento dell'istoriato del nostro antico Jngam; locchè si lascio in oblio, rimettendo lo studio a qualche bel genio erudito, ed animato da vero Patriotismo

Notizie
del antico luogo detto Jngam

Il luogo antico detto Jngam, che era situato nel basso del tagliamento con suoi beni e terre arrative in latino dicevasi jngam, ed in volgare or dicevasi Dignano, or Jgnanio, e chiamavasi luogo, perchè era popolato assai, ed aveva la sua Chiesa di S. Mario, matrice di molte altre chiese. Quel luogo resto affatto distrutto colle sue attinenze dall' inondazione del tagliamento seguita l'anno 1327, come si mostrerà a suo luogo.

Questo antico Jngam esisteva molto avanti l'institu=zione dell' Abbazia, come chiaramente si vedrà, e dopo tal innondazione i poveri inondati rimasti dell' antico Jngam costretti furono rifugiarsi sull' alto delle rive del tagliamento, impervie alla corente delle acque nei casali sparsi quà e là sopra dette rive e col tempo rifabricarono non solamente un nuovo Dignano, quale non chiamasi Luogo, ma villa di Dignano, ma ancora fabbricarono altre due Villette vicine; cioè Vidalis, e Bonzico, che fano un solo popolo nello spirituale, quali Villette neppure son nominate nel testamento del Co. Eccelino, perchè quando fu instituita l'Abbazia di Moggio, non erano